

FUTURI CRONISTI SCIENTIFICI

Quest'anno AIRC ha voluto riunirsi in un luogo dove l'arte è di casa. L'incontro è stato ospitato dal teatro Petruzzelli. Ha diretto l'incontro Michele Mirabella, presidente AIRC del Comitato Puglia ed è stato affiancato dagli interventi dell'illustre Piero Angela. La chiave del successo è stata riscontrata nella ricerca traslazionale, attuata cioè simultaneamente tra laboratorio e clinica. A questo proposito si è pronunciato il prof. Lo-Coco dell'Università Tor Vergata di Roma. Il professore si occupa di leucemie; la nota "positiva" di questo cancro è che lo si può analizzare con un semplice prelievo. La genetica è la chiave per capire i difetti delle malattie e permette di scoprire i farmaci intelligenti in grado di colpire il difetto molecolare, quasi senza effetti collaterali, e questo fucile di precisione ha funzionato molto bene nelle leucemie croniche. L'utilizzo del farmaco intelligente ha riscosso grande successo anche nel tumore mammario che, come ci ha informato il dott. Vacca dell'Università di Bari, esprime il gene *erb B2* il quale viene debellato dal farmaco. Ha inoltre illustrato il programma di ricerca che sta sviluppando grazie ad AIRC: è stato scoperto che i macrofagi alimentano il tumore e che l'intento della ricerca è proprio quello di bloccare i macrofagi perché non è sufficiente abbattere il tumore ma bisogna anche eliminare tutto il microambiente che si viene a creare. La prof.ssa Coluccia dell'Università di Lecce ha focalizzato l'attenzione sulla leucemia mieloide cronica che insorge nel midollo osseo. Il suo gruppo sta cercando di scoprire i meccanismi molecolari che controllano la resistenza farmacologica delle cellule staminali perché, pur utilizzando il farmaco intelligente, alcuni pazienti non rispondono alle terapie, altri sono recidivi. È intervenuto poi il clinico-ricercatore Vito Ravanelli del Policlinico di Bari. Con AIRC il suo team sta cercando di capire il meccanismo indiretto per il quale il virus dell'epatite C induce ad alcune neoplasie del sangue, pur non avendo oncogeni e pur non infettando i linfociti. Se vogliamo, Mariano Rocchi, professore di genetica all'Università di Bari, ha dato un tocco filosofico di stampo hegeliano alla discussione, affermando che il prezzo da pagare per l'evoluzione è l'invecchiamento (il cui "effetto collaterale" potrebbe essere il tumore), quindi la morte. In particolare l'evoluzione dell'uomo è avvenuta ed avverrà in base a mutazioni che potrebbero identificarsi nel sorgere di tumori. Si auspica che questi incontri invitino a contribuire alla ricerca soprattutto perché mostrano come il denaro donato venga utilizzato, ma per prima cosa vogliono dimostrare come, grazie alla ricerca, di giorno in giorno, il venire a conoscenza di avere un tumore equivalga sempre meno ad una condanna a morte.

Liceo Classico D. Cirillo – Bari
Miriam Albanese, III C
Anna Napoletano, III C